



La Nigeria in bilico

di E. M.

NON SI ERANO ANCORA chiuse le urne dei 120 mila seggi dove 60 milioni di nigeriani avevano depositato i propri voti, che già i principali candidati dell'opposizione denunciavano brogli e intimidazioni. Domenica 22 aprile, di sera, Atiku Abubakar, ex vice del presidente uscente Olusegun Obasanjo, e Muhammadu Buhari, candidato dell'All Nigeria people's party, hanno accusato il People democratic party [Pdp] di Obasanjo e del suo successore designato Umaru Yar'Adua [che puntualmente ha vinto] di aver truccato il voto che per la prima volta dall'indipendenza [1960] avrebbe dovuto garantire il passaggio di consegne da un governo civile a un altro.

Le accuse dei due principali candidati anti-Obasanjo erano sostenute dalle affermazioni degli osservatori internazionali, arrivati per verificare lo svolgimento del voto nel più popoloso paese africano che è anche uno dei principali esportatori di petrolio. Sia gli osservatori del parlamento europeo che quelli del Commonwealth hanno parlato di «serie violazioni». La principale organizzazione indipendente nigeriana, il Transition monitoring group [Tmg] guidato da Innocent Chukwuma ha detto che «in molte parti del paese il voto non è iniziato in orario, o addirittura non è iniziato affatto». Il Tmg chiede che le elezioni siano ripetute.

Di parere diametralmente opposto il governo uscente. Il commissario governativo Maurice Iwu ha parlato di «elezioni storiche, che sono state un successo». L'Unione africana, di cui la Nigeria è un membro importante nonché il più importante fornitore di truppe per le missioni internazionali, si è limitata a definire il voto «ragionevolmente leale».

Di certo ci sono state le violenze negli stati di Katsina e Kano, nel nord del paese, e di Onde, nel sud ovest, con diversi morti, minacce ai seggi e il rapimento di alcuni funzionari elettorali.

Il nuovo governo dovrebbe assumere l'incarico il 29 maggio, ma la battaglia politica che rischia di far implodere il paese è appena iniziata [vedi Carta numero 14/07]. Tra l'annuncio dei risultati e l'effettiva formazione del governo, passerà un mese delicato e pericoloso. Un paese con aspirazioni da potenza regionale deve fare i conti con la fragilità di strutture politiche oligarchiche incapaci di contenere tensioni profonde e diffuse. ■



Nella foto il presidente nigeriano uscente Olusegun Obasanjo

PARALLELI

AUSTRALIA La grande sete

Le temperature italiane viaggiano abbondantemente sopra la media stagionale. L'inverno non c'è stato e l'estate, vicinissima, si annuncia più che torrida. Difficile sentire qualcosa di sensato a proposito di politiche per i cambiamenti climatici dai politici italiani. Forse l'esempio del-

l'Australia potrebbe essere d'aiuto. Il primo ministro conservatore John Howard si è sempre rifiutato di ratificare il Protocollo di Kyoto, ma il 20 aprile è stato costretto ad annunciare che, senza piogge nei prossimi due mesi, bisognerà rinunciare al consumo di acqua per l'irrigazione. L'Australia dal 2002 vive la peggiore siccità della sua storia e negli ultimi sei mesi le cose sono peggiorate al punto che il serbatoio agricolo del paese, il bacino Murray-Darling è quasi a secco. È una regione grande come la Francia e la Spagna assieme, e fornisce l'85 per cento dell'acqua consumata in Australia oltre il 40 per cento della produzione agricola. Con la siccità, sono aumentati i suicidi tra gli agricoltori e il prezzo dei generi alimentari. La crisi idrica australiana è già entrata nella storia: è il primo disastro imputabile ai cambiamenti climatici a colpire un paese ricco. Avvisato per tempo dai rapporti dell'Onu, Howard ha preferito far finta di niente e ora chiede ai suoi concittadini di «pregare che piova».



NUMERI

1500 **POLIZIOTTI** sono stati licenziati dalla nuova ministra degli interni del Guatemala, Adela de Torrebiarte. La decisione è arrivata dopo che tre deputati salvadoriani di destra, del parlamento centramericano il «Parlacen», sono stati assassinati il 19 febbraio da quattro poliziotti, a loro volta freddati qualche giorno dopo in carcere. Una mossa drastica per tentare di sanare una polizia infiltrata dai trafficanti di droga e dal crimine organizzato. Alla fine di aprile le Nazioni unite hanno chiesto al governo guatemalteco di «porre fine all'impunità della violenza contro le donne». Secondo l'Onu, 1467 donne sono state assassinate tra il 2001 e il 2004. Una nuova sfida per la ministra.

3 **MILA** chilometri quadrati di foresta scompaiono ogni anno in Madagascar. L'isola, che ha già perso i tre quarti della sua foresta, rischia di vederla interamente cancellata nei prossimi 15 anni. Eppure, almeno 7700 delle 12 mila specie vegetali censite sull'isola avrebbero delle preziose proprietà medicinali. Per tentare di limitare i danni, governo e Ong stanno attuando un vasto programma di riforestazione. L'eucalipto, importato negli anni sessanta dalla Nuova Zelanda, è spesso scelto in questi casi perché cresce velocemente. Un errore per alcuni, un male minore per altri che temono la desertificazione dilagante.

23 **MILIARDI** di euro, è questo l'ammontare del giro d'affari legato all'ecomafia secondo il «Rapporto Ecomafia 2007» di Legambiente presentato a Roma il 17 aprile. Ogni anno una montagna di rifiuti appena più bassa del Gran Sasso, pari a 26 milioni di tonnellate, sparisce nel nulla e riempie le tasche della «Rifiuti Spa». La Cina si conferma meta privilegiata dei traffici illeciti: lo smaltimento legale di un container di 15 tonnellate di rifiuti pericolosi costa circa 60 mila

euro, per la stessa quantità il mercato illegale d'oriente ne chiede solo 5 mila. Ma i tentacoli dell'ecomafia internazionale arrivano fino in India, Siria, Croazia, Austria, Norvegia, Francia e paesi nordafricani. A livellonaZIONALE la Campania detiene il record delle violazioni delle leggi ambientali con il 13,5 per cento del totale. Seguono la Calabria, la Sicilia e la Puglia. Tra le altre cose, all'interno del Rapporto c'è un breve paragrafo firmato da Maurizio de Lucia, sostituto procuratore della repubblica a Palermo, che illustra come la carenza di acqua in Sicilia sia legata a «Cosa Nostra» attraverso un cambiamento di destinazione dei finanziamenti per l'emergenza idrica che vanno a coprire fondi per gli appalti in diversi comuni.



70° Gramsci

9 **IL CD-ROM**
11/02/07 Aprile in edicola con l'Unità
A 70 anni dalla morte di Gramsci, il CD-ROM
a 70 anni dalla morte di Gramsci, il CD-ROM
a 70 anni dalla morte di Gramsci, il CD-ROM

IL LIBRO
11/02/07 Aprile in edicola con l'Unità, il volume
a cura di Antonio Di Stefano
a 70 anni dalla morte di Gramsci, il libro

archivio

Archivio de l'Unità
11/02/07 Aprile in edicola con l'Unità
a cura di Antonio Di Stefano
a 70 anni dalla morte di Gramsci, l'archivio